



# "È spaventoso": i casi di abusi sui minori gettano nel panico i genitori australiani

7 agosto 2025

Condividere Salva

Lana Lam

BBC News, Sydney



Il settore dell'assistenza all'infanzia è cresciuto rapidamente negli ultimi anni

Due volte a settimana, Ben Bradshaw lascia il figlioletto in un asilo nido di Sydney prima di andare al lavoro.

Come migliaia di genitori e tutori in tutta l'Australia, il quarantenne ha sempre avuto fiducia che il personale avesse a cuore gli interessi di suo figlio.

Ma negli ultimi mesi, questa fiducia nel sistema di assistenza all'infanzia è stata "erosa", afferma il padre di due figli, dopo diversi casi di alto profilo di presunti abusi sessuali e fisici nei centri in tutta l'Australia.

"È il vecchio adagio degli scarafaggi: se ne vedi uno in casa, ce ne sono altri 10 che non vedi. Sono questi quelli che vengono catturati. Sono più spaventosi quelli che non riesci a vedere", racconta alla BBC.

Nelle ultime settimane, 2.000 bambini a Victoria sono stati invitati a sottoporsi a test per malattie infettive dopo che **un'operatrice di un asilo nido è stata accusata di abusi sessuali di massa su neonati**; la polizia ha fatto il nome di **un uomo di Sydney che lavorava per 60 fornitori di servizi di doposcuola** ed è accusato di aver scattato foto "esplicite" di bambini sotto la sua supervisione; una donna del Queensland è stata processata per le accuse di aver torturato un bambino di un anno; e altre due operatrici a Sydney sono state incriminate dopo che un bambino è rimasto coperto di lividi.

La notizia arriva mentre la nazione è ancora sotto shock per i **crimini dell'assistente all'infanzia Ashley Paul Griffith**, definito "uno dei peggiori pedofili d'Australia", condannato alla fine dell'anno scorso all'ergastolo per aver violentato e abusato sessualmente di quasi 70 bambine.

La serie di accuse ha scatenato panico e paura tra i genitori, i sostenitori della sicurezza dei bambini hanno chiesto provvedimenti per porre rimedio a quello che definiscono un sistema pericolosamente incompetente e i politici hanno promesso riforme per garantire la sicurezza dei più vulnerabili in Australia.

"Alcuni asili nido sono ancora sicuri, ma l'attuale sistema di assistenza all'infanzia non è certo in grado di proteggere i bambini o di dare priorità alla loro sicurezza", afferma Hetty Johnston, una delle principali sostenitrici della tutela dei minori.

"Fallisce a ogni passo."

## Crescita rapida, rischi maggiori

Negli ultimi anni, a livello nazionale si è assistito a un'iniziativa volta a garantire a un numero maggiore di bambini l'accesso all'istruzione e all'assistenza nella prima infanzia, un'iniziativa che, secondo le ricerche, ha molti effetti positivi a lungo termine.

Milioni di dollari sono stati investiti nel settore dai governi federali e statali, compresi i fondi per garantire tre giorni di assistenza all'infanzia alle famiglie a basso e medio reddito.



Leah Bromfield è tra coloro che chiedono una maggiore regolamentazione nel settore

Tali misure hanno favorito una rapida crescita del settore, con una corsa all'apertura di nuovi centri che ha aggravato la carenza di personale qualificato.

Questa crescita ha portato a "notevoli vulnerabilità", afferma la professoressa Leah Bromfield, direttrice dell'Australian Centre for Child Protection.

"Ogni volta che si fa crescere qualcosa molto rapidamente, si presentano dei rischi", afferma, elencando la mancanza di regolamentazione e monitoraggio, la formazione limitata dei manager e la natura eterogenea e informale della forza lavoro.

"Se metti insieme tutto questo, hai creato un sistema debole dal punto di vista di un predatore... un sistema in cui è più facile infiltrarsi."

In seguito al caso di abusi sessuali su minori di Melbourne, in cui Joshua Dale Brown è stato accusato di 70 capi d'accusa per abusi su otto neonati, il governo federale si è attribuito maggiori poteri per revocare i finanziamenti ai fornitori che violano gli standard di qualità e sicurezza.

Il ministro federale dell'Istruzione Jason Clare ha affermato che la misura non è stata concepita per "chiudere i centri", ma piuttosto per aumentare la pressione affinché "innalzino gli standard".

Ma il signor Bradshaw vuole di più. Sostiene che togliere i fondi a un centro "non ferma il crimine, lo punisce e basta".

"Bisogna fare cose che siano proattive per natura."

## Creare spazi sicuri

L'ondata di presunti crimini ha scatenato un acceso dibattito nazionale su come proteggere meglio i bambini. Limitare il ruolo degli uomini nell'assistenza all'infanzia è una delle proposte più controverse.

È stato lanciato un appello pubblico per vietare agli uomini determinati compiti, come cambiare i pannolini e accompagnare i bambini in bagno, anche se alcuni hanno avvertito che ciò avrebbe potuto mettere ulteriore pressione sul personale femminile.

"Non si tratta di vietare l'insegnamento agli insegnanti maschi, ma di dare alle famiglie la possibilità di agire e di scegliere in modo consapevole", afferma Louise Edmonds, sostenitrice dei sopravvissuti agli abusi sui minori.

Il caso di Brown ha spinto G8 Education, proprietaria del centro in cui lavorava, a introdurre le cosiddette "deroghe all'assistenza intima", dando a genitori e tutori la possibilità di scegliere chi si occupasse di attività private e delicate. L'organizzazione si è inoltre impegnata a **installare telecamere a circuito chiuso in tutti i suoi centri**.



Joshua Dale Brown deve rispondere di 70 accuse di abuso su otto neonati

La signora Johnston, fondatrice del gruppo di protezione dell'infanzia Bravehearts, afferma che si tratta di reazioni naturali, ma avverte che, sebbene "gli uomini rappresentino sicuramente un rischio maggiore", anche le donne abusano dei bambini e i trasgressori possono farlo in qualsiasi contesto.

"Sono opportunisti... quando gli altri non prestano attenzione, quando sono distratti, compiacenti, disinteressati o troppo fiduciosi, creano 'opportunità' per i trasgressori."

Altre misure pratiche che i centri potrebbero adottare per migliorare la sicurezza dei bambini includono la presenza di due educatori con una visuale diretta sui bambini in ogni momento e l'eliminazione dei punti ciechi nei centri, sostituendo le porte piene con pannelli di vetro, eliminando le pareti senza finestre e installando più specchi per creare una "sorveglianza incidentale".

"Si tratta di ridurre le possibilità che i predatori si isolino o si nascondano negli angoli più nascosti", afferma la signora Johnston.

## Nascosto in bella vista

Ma, secondo gli esperti, anche una riforma radicale del sistema è attesa da tempo.

Nel 2017, sono emerse più di 400 raccomandazioni da una commissione reale durata anni sugli abusi sessuali sui minori in contesti istituzionali, come chiese, scuole e asili nido, ma i critici affermano che i progressi su alcuni dei cambiamenti più significativi sono rallentati.

Una di queste raccomandazioni eccezionali, che sarà discussa dai procuratori generali del Paese in una riunione questo mese, è quella di rivedere i controlli australiani su coloro che lavorano con i bambini.

Attualmente, ogni stato e territorio effettua quello che è essenzialmente un controllo di polizia obbligatorio per chi lavora a contatto con i bambini, ma non condivide le informazioni tra loro. I sostenitori hanno chiesto un sistema nazionalizzato, ma alcuni sostengono che i controlli in sé non siano sufficienti.

"È incoerente e si basa troppo sulle condanne precedenti", afferma la signora Edmonds.

Ad esempio, molti sostengono che il sistema dovrebbe rilevare segnali d'allarme quali denunce formali, avvertimenti sul posto di lavoro, informazioni di intelligence della polizia e persone identificate come presunti abusatori in domande riservate al sistema nazionale di risarcimento istituito dopo la commissione reale.

Gli esperti sostengono che è importante ampliare la rete, poiché le accuse di abuso su minori possono essere difficili da sostenere in tribunale. Spesso i testimoni sono bambini piccoli, che non parlano o hanno un vocabolario limitato, possono avere difficoltà di memoria e spesso non riescono a comprendere la situazione.

"Cogliere qualcuno con le mani nel sacco e riuscire a dimostrarlo oltre ogni ragionevole dubbio è quasi impossibile", afferma la signora Johnston.



Le accuse di abusi sui minori possono essere difficili da provare

Ecco perché il Prof. Bromfield è tra coloro che chiedono un sistema di registrazione nazionale per il settore dell'assistenza all'infanzia, simile a quelli esistenti per medici o insegnanti. Richiederebbe ai lavoratori di dimostrare le proprie qualifiche, potrebbe fornire una storia lavorativa dettagliata e li vincolerebbe tutti a un codice di condotta.

I sostenitori sostengono che il sistema potrebbe anche rilevare molti degli aspetti che i controlli relativi al lavoro con i bambini attualmente non rilevano.

"Spesso nei casi di abusi sessuali su minori, quando si guarda indietro, si notano moltissimi segnali d'allarme", afferma il professor Bromfield.

"Potrebbe esserci uno schema, ma [al momento] non lo vediamo perché si spostano tra stati, tra settori o tra fornitori."

Il signor Bradshaw sostiene che avere accesso a maggiori informazioni sul personale aiuterebbe i genitori come lui a prendere decisioni consapevoli.

L'assistenza all'infanzia è una necessità per la sua famiglia, spiega, dato che lui lavora a tempo pieno e sua moglie, un'insegnante di scuola superiore, lavora quattro giorni a settimana.

Spesso, però, ci sono pochi dettagli sul personale dell'asilo nido, "oltre alle foto appese al muro" degli insegnanti e degli educatori, per cui i genitori devono spesso valutare un operatore "in base alle sensazioni".

"È un po' una scatola nera e sei vincolato perché hai bisogno che i tuoi figli siano affidati all'asilo nido per poterti permettere di vivere in una grande città."

È qui che è necessaria una maggiore educazione dei genitori, afferma il professor Bromfield, affinché sappiano quali domande porre e, nei casi peggiori, come individuare autonomamente i segnali di adescamento.

Tra i suggerimenti, è opportuno informarsi sulle politiche di sicurezza dei bambini adottate dal fornitore, informarsi sul turnover del personale e valutare gli spazi fisici per individuare eventuali problemi di visibilità.



Gli spazi aperti negli asili nido potrebbero aiutare a prevenire comportamenti scorretti

Gli esperti affermano che è inoltre necessaria una formazione migliore e più regolare per i dirigenti del settore su come prevenire e identificare comportamenti o modelli problematici.

Per la professoressa Bromfield, che faceva parte del team che ha condotto la commissione reale sugli abusi sessuali sui minori, si tratta di conversazioni che porta avanti da oltre un decennio.

Ma spera che l'attuale crisi possa scuotere l'Australia e spingerla ad adottare misure più efficaci.

"Forse una delle cose che accadrà è che ci sarà una maggiore volontà politica di dare priorità alla sicurezza dei bambini", afferma il professor Bromfield.

"La grande lezione è che non possiamo mai dormire sugli allori quando si tratta della sicurezza dei bambini.

"I criminali diventano sempre più intelligenti, aggirando i sistemi che abbiamo. Non possiamo dimenticare le lezioni del passato... e non possiamo dare per scontato che questo sia un problema ormai risolto."